

**Il Governatore: «Rifacciamo il centrodestra e poi le primarie»**

# «Niente inciuci o connivenze: il governo deve cadere presto»

*«Candidato? Fino al 2017 in Liguria, poi chissà. Parisi nuovo? Attorno a lui vedo mummie. Coalizioni e programmi chiari prima del voto»*

**Toti, Forza Italia**

## «Niente inciuci Governo a casa e subito al voto»

**RENZI E IL RAP DI ROVAZZI**

■ *Matteo Renzi ha fatto come Rovazzi: è andato a comandare in ciabatte e sappiamo come è andata a finire la storia...*

di **SALVATORE DAMA**

«Non vorrei che il centrodestra scivolasse proprio sulla legge elettorale, che è un tema rilevante, ma non quello più importante. Negli ultimi anni abbiamo costruito insieme delle esperienze significative. Penso alla mia Liguria, alla Lombardia, al Veneto, ai Comuni che abbiamo strappato alla sinistra. Siamo vivi e vitali dove sappiamo fare sintesi e trovare un candidato credibile». Giovanni Toti doveva essere a Roccaraso per "Azzurri in vetta", il tradizionale convegno organizzato da Forza Italia in alta quota. Evento

rinvio causa delle nevicate abbondanti. Ecco, il governatore della Liguria si augura che il centrodestra non finisca travolto dalla valanga.

**Ritorno al Mattarellum o sistema proporzionale: nel centrodestra si litiga, ognuno pensa al pro-**

**prio interesse.**

«Sono parole. Tecnicismi che non devono mettere in discussione le ragioni dello stare insieme. La nuova legge elettorale deve essere fatta in fretta e deve avere alcune caratteristiche».

**Quali?**

«Punto primo: guai a consegnare al Paese una legislatura simile a quella che abbiamo appena vissuto, dove nessuno ha vinto, nessuno ha perso, centinaia di parlamentari hanno cambiato casacca dando vita al "voltagabbanismo" più becero. Il nuovo sistema deve agevolare la formazione di una maggioranza chiara di governo, presentata agli elettori prima del voto, con un programma alternativo a quello dei nostri competitor, che sono la sinistra e i grillini. Non possiamo neanche lontanamente pensare un ritorno alla Prima Repubblica, quando i partiti avevano le mani libere in Parlamento».

**Salvini attacca Berlusconi, lo accusa di sostenere il proporzionale con l'intenzione di voler "restaurare" il pentapartito.**

«L'opzione proporzionale esiste, soprattutto se si va verso una legislatura che deve essere costituente. Ma non può essere un proporzionale puro. Anche perché, facendo rapidi conti, nessuno governerebbe questo Paese, neppure con le alleanze più strampalate. Ma quale che sia la legge, proporzionale o maggioritaria, a me preme che sia chiaro il messaggio: programma, coalizioni e squadra di governo si presentano agli elettori prima del voto. La legge

elettorale non può più essere la panacea dei nominati, ma un sistema che valorizzi il consenso, la credibilità e il radicamento. Il resto sono tecnicismi o palliativi di chi vuole prolungare un'esperienza politica che non ha senso più di essere».

**Uno strumento per ripristinare la relazione diretta tra elettore ed eletto sono le preferenze.**

«Non sono l'unico modo. E, forse, neanche il migliore. Ci sono altre alternative, come i collegi piccoli. Uninominali o plurinominali, con liste corte. L'importante è presentarsi agli elettori mettendoci la faccia. Guardare negli occhi il corpo elettorale. La politica deve tornare a valorizzare il consenso personale, il merito, la credibilità, il radicamento territoriale. Perché senza questi quattro elementi si consegna sempre di più il Paese all'antipolitica. Quella peggiore, quella della Raggi arrampicata sulle terrazze e della doppia morale di Grillo sugli indagati».

**Cosa pensa del governo Gentiloni?**

«Un esecutivo che non ha la forza né l'autorevolezza per risolvere i problemi lasciati da Renzi. Un governo identico al precedente, sostenuto



dalla stessa maggioranza. Che non tiene conto dell'esito del voto referendario. Spero duri il meno possibile. La nostra opposizione deve essere cristallina».

**Mi spiega la differenza tra «l'opposizione cristallina» di cui parla lei e «l'opposizione responsabile» annunciata da Berlusconi?**

«Forza Italia, partito serio con un leader serio, è per definizione responsabile. Non agiremo mai secondo la logica del "tanto meglio tanto peggio". Non dimentichiamo di fare politica al servizio dei cittadini. Ma questa "responsabilità" non deve essere neanche lontanamente scambiata per inciucio, connivenza o acquiescenza».

**Sul Monte dei Paschi Berlusconi ha promesso collaborazione. E Fi ha votato in favore del provvedimento cosiddetto "salva-risparmio".**

«Personalmente mi sarei astenuto. Tanto più che il provvedimento aveva i voti per vivere di vita propria. Quando il decreto Mps arriverà in conversione, mi auguro che i gruppi azzurri valutino quali migliori apportare. Già adesso le dico che manca una cosa fondamentale. Quella Commissione di inchiesta che deve valutare attentamente le responsabilità di quello che è accaduto. In ogni caso, Forza Italia non firmerà alcuna cambiale in bianco».

**Nel frattempo Salvini e Meloni scenderanno in piazza contro il governo per chiedere il voto subito. Lei sarà al loro fianco?**

«Normalmente partecipo a tutte le manifestazioni della coalizione con cui governo la mia Regione e a cui sono invitato. Sarò volentieri alle iniziative di Lega e di Fratelli d'Italia e a tutte quelle del mio partito. Sono all'opposizione di questo governo. Ed è evidente che l'obiettivo principale di un oppositore è quello di mandare il prima possibile il Paese al voto, candidandosi a essere alter-

nativa. Il fatto è che chiedere il voto non basta. Bisogna anche costruire una proposta alternativa al renzismo e al grillismo. Serve un programma che sia ben radicato nella storia ventennale del centrodestra, ma anche innovativo. Perché i bisogni del Paese sono molto cambiati dopo otto anni di crisi economica».

**Salvini chiede subito le primarie per la scelta del candidato.**

«Come è noto sono favorevole alle primarie, purché regolate in maniera seria. Ma non voglio che si trasformino in un braccio di ferro inconcludente, devono essere l'evento fondativo di un nuovo centrodestra. Ci vuole una fase preparatoria. I partiti, tutti, hanno bisogno di un tagliando. Gli stessi equilibri che hanno retto il centrodestra negli ultimi 22 anni sono cambiati. Ci sono nuovi rapporti di forza. Oggi il centrodestra come si presenta? È una massa di sigle - per carità, tutte indispensabili per la vittoria -, ma manca l'amalgama. C'è tutto un mondo che va rimesso insieme. Il centrodestra può dirigersi verso un partito unico, una federazione stretta, un'unione di forze che abbia propri organismi territoriali dove trovino dimora tutte le sensibilità. Prima bisogna ripensare il contenitore e poi si fanno le primarie per la selezione di tutta la classe dirigente, non solo per la scelta del leader».

**Ma il centrodestra è in un limbo, finché non è chiara la presenza in campo di Berlusconi.**

«Berlusconi è decisamente in campo. Ha partecipato alla campagna elettorale, è il presidente del partito che ha fondato. Le grandi novità, nella politica italiana, sono sempre passate attraverso la sua persona. Ora siamo all'alba di un ulteriore cambiamento e ritengo che Berlusconi sarà ancora uno dei protagonisti. Il candidato premier sarà scelto al momento opportuno attraverso meccanismi di partecipazione. Adesso ha poco senso fare i nomi di possibili leader del centrodestra o parlare dei meccanismi di selezione se non sappiamo quali sono i contorni della coalizione e dove stiamo andando. Non partiamo dalla fine del ragionamento».

**Quale percorso propone?**

«Anzitutto una grande conferenza di programma da fare entro marzo. Sarebbe il luogo ideale dove confrontarsi sui temi. L'Europa, l'immigrazione, la crisi economica. Poi se decideremo di stare insieme (e io lo considero fondamentale), si valute-

ranno i criteri di scelta della classe dirigente. Che io auspico siano il più democratici possibili».

**Lei è candidato?**

«Oddio, non mi chieda di mettere le scarpe prima di indossare calzini, mutande, pantaloni e camicia... Ogni cosa a suo tempo. Il mio compito è di governare la Liguria. Di sicuro nel 2017 continuerò a occuparmi della mia Regione. Se poi i tempi della legislatura saranno più lunghi vedremo».

**Scarpe? Lei non ascolta Rovazzi: "In ciabatte nel locale / andiamo a comandare"...**

(Ride) «Mi piace Rovazzi. Battuta per battuta, le dico questo: l'unico che ha ascoltato Rovazzi è stato Renzi. È andato a comandare in ciabatte, con la fretta di sedere a Palazzo Chigi, ma il suo governo ha fatto poco e male...».

**Nel centrodestra che immagine, c'è posto anche per Parisi? Ieri ha aperto alle primarie. Ma diverse da quelle che vuole fare Salvini.**

«Già le primarie non sono una cosa semplice da organizzare, se poi ognuno si fa le sue... mi sembra surreale. Parisi è stato un dirigente aziendale e confindustriale di qualche valore. Al momento i suoi meriti politici risultano in parte inespressi, anche se ha fatto una buona campagna a Milano. Non ne comprendo il ragionamento politico. Lo trovo molto velleitario. Alle sue manifestazioni ho visto più facce vecchie che nuove. E più partiti che società civile. Rigenerare il centrodestra con le mummie mi sembra un po' difficile. Non mi pare che il suo contributo sia stato particolarmente qualificante. Ogni rematore è utile. Ma se chi sta ai remi si proclama subito comandante della barca, insomma...».

**Immigrazione: il ministro dell'Interno ha dichiarato la sua intenzione di riaprire i Cie.**

«Io dico bene, ma non basta. L'anno scorso sono entrati 190mila clandestini. Ne sono stati espulsi cinquemila. Se riaprire i Cie significa raddoppiare o triplicare le espulsioni, servono a poco. Bisogna ripensare le politiche di immigrazione, servono accordi internazionali per i rimpatri. Però do atto a Minniti che per la prima volta riconosce il problema. Renzi lo aveva sempre negato».

**È d'accordo sull'introduzione del reddito di cittadinanza?**

«Non credo nelle formule magiche, specie se arrivano dal campo

grillino. Ci vuole una riforma degli ammortizzatori sociali che aiuti chi davvero ha perso il lavoro».

**Il Corriere punta il dito contro i consigli regionali. Ci sono gruppi formati da un unico consigliere, un trucco per ottenere più fondi.**

«In Liguria sono già stati drasticamente tagliati i costi della politica. Usciamo dal populismo, per favore. Il vero risparmio in politica si fa garantendo l'efficienza».

**Vivendi: lei viene da una lunga carriera in Mediaset, come vede la possibile scalata dei francesi?**

«Io a Mediaset ci sono cresciuto, sin da ragazzo. Sono entrato da stagista e sono uscito da direttore di due telegiornali. Mi auguro che resti un patrimonio italiano. È pur vero che in tutto il mondo è in corso una politica di concentrazione di gruppi di telecomunicazione e Mediaset è un vaso di coccio tra giganteschi vasi di ferro. La mia è una riflessione amara. Si tratterebbe dell'ennesima eccellenza italiana scalata da gruppi esteri. Già gran parte della moda, che è uno dei nostri brand principali, è nelle mani di fondi stranieri, la Telecom è controllata da Vivendi, il nostro Paese a differenza di altri non sa esprimersi in termini di sistema, facciamo poche acquisizioni all'estero e siamo terra di conquista da parte di altri. La politica un riflessione sul tema dovrebbe farla».